

*Allo Studio*

## **Scandicci** La pièce di Punzo **“Il libro della vita”** **visto dal carcere**

SCANDICCI – Raccontarsi. Salire su un palco e darsi attraverso le parole, donare senza remore, senza freni l'autobiografismo. Non più personaggi ma persone, non più fantasia ma realtà. Dura, cruda, essenziale come può essere l'avventura dell'esistenza. E' "Il libro della vita" (stasera al Teatro Studio di Scandicci) di Armando Punzo, da venti anni a capo della Compagnia della Fortezza che lavora con attori del carcere di Volterra, e Mimoun El Barouni, all'epoca della scrittura del testo detenuto, adesso, dopo aver scontato la sua pena, tornato in libertà con un' "arma" in più al proprio arco: fare l'attore e l'autore scrivendo anche "La Bohème e la ragnatela". Questo spettacolo è la prova vivente che l'opera e l'attenzione, la dedizione e la passione di Punzo (e Cinzia De Felice), che in questi mesi sta chiedendo provocatoriamente a gran voce che venga istituito un Teatro Stabile all'interno delle mura del carcere, riescono a trovare una via che possa arrivare fuori dalle pietre, dalle celle, dalle sbarre. Il libro della vita un po' come Il libro della giungla. El Barouni, che all'inizio era anche l'attore sul palco ed è sostituito da Jamel Bin Salah Soltani, ha scritto del suo mondo pieno di odio e rancore, di rabbia e dolore, di sofferenza e povertà. Ci racconta d'immigrazione clandestina, del sogno italiano visto attraverso le televisioni, del viaggio rocambolesco in un barcone quasi come un moderno Ulisse senza nessuna Penelope ad accoglierlo. Un racconto drammatico e struggente. Al termine della pièce l'incontro tra Armando Punzo, l'ideatore del festival "Volterra Teatro" dove ogni anno i reclusi mettono in scena spettacoli aprendo le porte delle celle ai comuni cittadini, e Alessandro Garzella, direttore artistico di Cascina sul progetto "Torri sulla frontiera", sulle loro esperienze teatrali di confine.

**Tommaso Chimenti**

